

## musica e giovani

# Progetto Pepita Educare con le note

DI **ILARIA SOLAINI**

**S**apersi muovere in armonia con gli altri: è una delle prime lezioni che si imparano, suonando in un'orchestra. Da chi pizzica le corde della chitarra classica a chi muove le dita sul pianoforte, fino a chi suona con l'archetto e il violino tra le mani, tutti con il proprio spartito davanti, seguono una sinfonia comune. Una metafora, quella dell'orchestra, che ben si applica alla vita di tutti i giorni e in particolare alle difficoltà della convivenza con gli altri. È con questi presupposti e con questi valori intrinseci alla musica, un linguaggio universale che promuove socialità e intercultura, che è stato portato avanti il progetto "Pepita". Un "tesoro" didattico innovativo contro la dispersione scolastica e il disagio giovanile: più semplicemente una scuola di musica con lo scopo di formare un'orchestra giovanile.

A ispirare l'iniziativa messa in piedi dal 2008 dall'associazione **Children in Crisis** Italy, in collaborazione con De Musica onlus, è stato il modello del venezuelano El Sistema fondato dal maestro José Antonio Abreu che ha permesso a 250 mila ragazzi di famiglie disagiate di aver accesso alla musica e all'educazione musicale, formando orchestre giovanili internazionali.

Finora 80 studenti milanesi di età compresa tra gli 8 e i 19 anni che abitano nelle zone 6, 7 e 8 della città si sono cimentati con flauti traversi, ottoni e clarinetti. «I ragazzi partecipano due volte a settimana – racconta una mamma orgogliosa – alle lezioni. Mentre una volta ogni due settimane viene eseguita la prova di orchestra». Ma l'idea di **Children in Crisis**, sostenuta anche dal sindaco Letizia Moratti, è di «allargare l'esperienza al resto della città entro il 2015». In modo che i numeri di partecipazione possano crescere.

E a sentire i ragazzi e i genitori entusiasti è la musica stessa a essere diventata uno strumento per insegnare valori come l'aggregazione, l'ascolto reciproco, il silenzio, lo spirito di squadra e l'importanza di rendersi disponibili a processi di integrazione.

«I miei figli da quando suonano uno strumento sono cresciuti in attenzione, sicurezza, stima e consapevolezza di sé, ma anche in umiltà – racconta ancora uno dei genitori degli 80 ragazzi da settembre a oggi ha preso parte alle 500 ore di lezione –. Hanno interiorizzato di più la convinzione di essere parti attive di un tutto unico». Come a dire suoniamo, ma ancora di più suoniamo insieme.

**Un'orchestra  
per combattere  
disagio  
e dispersione  
scolastica  
E favorire  
l'integrazione**

